



Quel passaggio di consegne, l'esperienza conclusiva dell'esodo tra Mosè e Giosuè, abbiamo sentito, avviene comunque nel segno di una alleanza rinnovata. Le parole sono anche severe, quelle che il Signore dice a Mosè: questo popolo si è allontanato, si è dimenticato, ha tradito il patto stipulato il patto con me, e comunque io non voglio ritrarre la mia promessa, anzi, quell'invito a comporre un cantico, quel cantico che poi è diventato una preghiera bellissima, oggi ancora nella Chiesa la si rinnova, e frequentemente, nella liturgia della lode: "Voglio cantare in onore del Signore". Ebbene questo cantico farà da memoria a una promessa che non viene meno, e anche quando dovrete fare i conti con la vostra infedeltà, con le gravi dimenticanze che

attraversano la vostra vita e vi distanziano da me, quel canto vi ricorderà la promessa da cui ogni volta ripartire. "Nasconderò il mio volto a questo popolo", c'è anche questa espressione, Signore se non vedessimo più il tuo volto diventeremmo uomini e donne smarriti, dove andiamo Signore e da chi? E allora da questo testo rinasce la preghiera, questa parola ci rinsalda nella fede, ci incoraggia a procedere in un cammino che vuole essere comunque fedele a Lui. E poi anche il dono di questo brano, breve, ma sempre carico e significativo del vangelo di Luca, un momento di tempesta sul lago che prende all'improvviso e mette sconcerto, terrore nei discepoli, lo abbiamo sentito, e incredibilmente il Signore dorme sulla barca, lo svegliano, restituisce prima la calma alle onde, ma poi domanda ma la vostra fede dov'è? Come a dire la risorsa più vera del discepolo è la fede, è il sentirsi affidati a Lui, è il sapore di essere nelle sue mani. Questa parola come è bello che ci accompagni, questa sollecitazione forte del Maestro ad avere fiducia in Lui, ha porre la nostra vita in Lui, ha dimorare in Lui. Tempeste, bufere, onde che inquietano, quante volte la vita ce le ripropone, come ci può far bene custodire nel cuore questa pagina di Luca. Comunque, Signore, anche in momenti così sappiamo di essere nelle tue mani, la nostra fede è fragile, Signore, tu rendila forte, però davvero non andiamo a cercare altri mani in cui trovare pace.

Carmelo di Concenedo, 21 luglio 11